

Trattato tPeah

Toseftà

traduzione di Luciano Tagliacozzo

L'Illui Neshamah Shaul Ben-Torah, Ben Hannah.

Introduzione

(Lev. 19,9-10) "Quando mieterete il raccolto della vostra terra, non dovrai completare la mietitura fino all'angolo del tuo campo, e non dovrai raccogliere ciò che resta della tua spigolatura. . Non coglierai i grappoli non completamente formati della tua vigna e non racimolerai gli acino caduti della tua vigna, li lascerai al povero e al forestiero, Io sono H' tuo D-o."

(Lev. 23,22) " Nel mietere il raccolto della vostra terra non dovrai terminare di mietere fino all'angolo del tuo campo. Quando mieterai, non tagliare completamente e non raccogliere ciò che cade durante la mietitura. Lo lascerai al povero e al forestiero . Io sono HaShem Vostro D-o"

(Deut. 24,19) "Quando mieterai il tuo campo e avrai dimenticato un covone di spighe già tagliate sul campo, , non dovrai tornare indietro a prenderlo, ma dovrà rimanere per il forestiero, per l'orfano e la vedova, in modo che HaShem ti benedica in tutto c che fai con le tue mani

Quando bacchierai il tuo ulivo non tornerai indietro per scuotere i frutti dimenticati dop di te. Essi apparterranno al forestiero, all'orfano e alla vedova.

Quando vendemmierai la tua vigna non tornerai a raccogliere anche il grappolo che è rimasto dietro di te. Sarà lasciato al forestiero, all'orfano e alla vedova.

Capitolo 1

Queste sono le cose che non hanno misura: l'angolo del campo, le primizie, la presentazione al Tempio, e lo Studio della Torah. L'angolo del Campo ha un limite inferiore, non ha un limite superiore. Chi fa di tutto il suo campo "angolo del campo" per i poveri, questo non è "Angolo del Campo".

Queste sono le cose che sono ripagate all'uomo in questo mondo, ed è fondo permanente per il mondo a venire: Riguardano l'idolatria, le relazioni sessuali proibite e lo spargimento di sangue e l'istinto al male sopra di tutti.

Il merito è un fondo e dà frutti come è detto: (Isaia 3,10) "Dite al Giusto che avrà del bene, perché godrà il frutto delle sue opere". Anche il peccato è un fondo ma non godrà frutti, come è detto (ib.) "Guai all'empio, che gli capiterà del male, perché secondo l'opera delle sue mani sarà ripagato" cosa io sostengo? Che godranno i frutti secondo quale sarà stata loro via., ma una trasgressione che in ogni caso avrà fatto frutti, avrà per lei frutti, ma se non avrà dato frutti, non vi saranno frutti per lei.

Un buon pensiero, include in sé la buona azione, un pensiero malvagio il Santo Benedetto Egli sia non gli allega un'azione, come è detto (Sal. 66): "Se avessi avuto il male nel cuore, H' non mi avrebbe ascoltato". Cosa allora sostengo? È scritto (Ger. 6, 19) "Ecco sto per fare venire su questo popolo una sventura, frutto dei loro pensieri". Solo il pensiero buono che fa del bene ha luogo di avverarsi, in quanto chi per chi non fa del bene il Santo Benedetto Egli Sia non dà possibilità di avverarsi.

Ciascun uomo dia dall'inizio l'angolo del campo, dalla metà, e alla fine. Se lo dà dall'inizio e fra il centro (della mietitura) è uscito d'obbligo.

Se assegna l'angolo del campo fra il centro e la fine questo è l'angolo del campo. Se lo assegna dall'inizio al centro, dal centro alla fine, questo è l'angolo del campo ed è necessario che abbia la fine come misura. Rabbi Yehudà dice: se rimane una spiga la considera angolo del campo, altrimenti non la dà se non come Hefker (eccedenza senza valore).poichè dice che ha dato l'angolo del campo, ma domanda di aggiungere.

Non dia dal grano ancora in piedi, dia dai mucchi, non dia dai mucchi, dia dai covoni. Dia dal raccolto finchè non odori, e se comincia ad odorare levi la decima e poi lo dia.

Dice Rabbi Shimon: quattro cose dice la Torah: che l'uomo non debba dare l'angolo del campo salvo alla fine del suo campo. Affinchè non derubi i poveri? O affinchè non lo annullino i poveri, o per prevenire l'occhio malevolo degli imbroglioni. Perché non derubi i poveri in che senso? Che una persona non veda un'ora in cui non c'è nessuno sul campo e dica al povero: vai a prenderti la PEAH. Perché non lo distruggano i poveri in che senso? Che non

dimorino quasi a custodirlo i poveri tutti i giorni, dicendo. Ecco andiamo a prenderci l'angolo del campo.ma, dando dorò la PEAH alla fine della mietitura, il povero vada e faccia la sua opera.

La verdura nonostante che la si raccolga insieme non si mette in cumuli. I fichi nonostante che si raccolgono non si raccolgono, in quanto la loro raccolta tutta assieme non si raccoglie in cumuli.

Rabbi Yehudà dice: i datteri freschi sono esenti dalla PEAH in quanto il primo è cotto, ma il secondo non è cotto ancora. Rabbi El'azar Bar Zadok dice: le giugiole abbisognano di PEAH. Altri dicono che anche i fichi bianchi . Da essi si omette la PEAH. .

Il torrente, il terzo (cioè la divisione sulle ali da cui si raccolgono le acque sorgive , le acque che vengono in esso), il sentiero privato e il sentiero pubblico: poichè il sentiero privato e il sentiero pubblico sono delimitati sia nei giorni di sole che nei giorni di pioggia, il fosso e il terreno in mezzo alla vigna. Se uno semina da un lato e miete il fieno, e i tre solchi dell'inizio della semina e il canale in cui non si può mietere. Dice Rabbi Yehudà: se il grano cresce in mezzo, e si miete da qui e da là si omette l'angolo del campo, altrimenti non si omette. SE l'hanno mangiato le cavallette , o l'hanno distrutto le locuste, l'hanno corroso le formiche, o l'ha spezzato il vento o il bestiame, tutto conviene che se è stato arato si omette la PEAH, se non è stato arato non si omette.

Se si è mietuto metà del campo e venduto il grano mietuto , oppure si mietuto metà del campo e si è offerto al Tempio, si dà la PEAH sul rimanente.

Se vi sono sul campo gradini, e c'è fra loro l'altezza di 10 Tefachim , si dà la PEAH per ciascuno dei gradini, ma se all'inizio le linee erano intersecate le une con le altre, si dà la PEAH per una per tutte.

Chi tira fuori le cipolle è in obbligo di lasciare la PEAH all'inizio e alla fine (del campo). SE aveva quattro o cinque grappoli, e li raccoglie per metterli a casa, è racimoli (v. PEAH 7,4).Il resto egli lo dà a chi lo raccoglie perché lo raccolga . Chi ha messo il suo prodotto in mucchio fuori dalla casa, dà al raccoglitore ciò che resta.

Rabbi Yehudah dice: per cosa si applica? Per chi lascia fuori nella piazza del mercato il suo prodotto accumulato, ma chi lo stiva in casa dà tutto a chi lo raccolga.

Uno che stacca e mette in casa , persino tutto il suo campo, è esente da spigolatura, dal "covone abbandonato" e dalla PEAH, ma è in obbligo di Decima.

Chi per scritto assegna la sua proprietà a ai figli, e la terra a sua moglie, questa ha perso tutta la sua Ketubah (PEAH 3,7),

Dice Rabbi Yossè a che si applica questo? Quando la donna accetta (la terra), al posto della Ketubah, quello che lui ha dato è valido. E alla sua morte può raccogliere la donna la sua Ketubah dagli eredi,

Uno che per iscritto assegna la sua proprietà al suo schiavo, questo esce libero, (PEAH 3,8). Se riserva per sé un millesimo di terra non ha detto nulla. Ma se dice: io do a tale schiavo tutta la mia proprietà escluso quella in tale città o in tale campo, lo schiavo le acquisisce in eredità e ha la sua libertà. "Dare una risposta chiara è come dare un bacio". (Prov. 24,26)

Capitolo 2

Se uno dà una piccola PEAH a prende il prodotto del resto del campo, non ha fatto nulla. Rabbi Meir dice, lo puniscono e prendono dal prodotto che ha raccolto.

Se un proprietario dà PEAH ai poveri, e un povero viene e prendere dopo di loro, Questi ne ha merito. Due poveri che stanno disputando per un covone, , e viene un altro povero dietro di loro e lo prende, ne ha merito. , in quanto non c'è un povero che meriti per la spigolatura, per il covone abbandonato, e o per la PEAH e per la moneta dimenticata, finchè non vada nella sua mano.

Degli operai che hanno mietuto dentro i loro cestini, dunque li si rimuove.

Il padrone di casa non prende la spigolatura dal povero in cambio del diritto di raccogliere dai covoni.

Rabbi Yehudah dice: ogni mattina il proprietario deve dire: ciò che i poveri raccoglieranno dalla spigolatura, dai covoni, questo è roba senza padrone.

Il proprietario che dà la PEAH ai poveri essi gli dicono prendi per noi per questo e lo hai dato loro, sia l'uno che l'altro è un angolo del campo.

Gli operai che stanno lavorando presso un proprietario, non hanno il diritto di completare tutto il campo, ma devono lasciare la PEAH , e non è PEAH se il padrone di casa non la definisce tale.

Il povero che individua un angolo del campo o fra gli alberi (che produca grani o frutti) non ha il diritto di andarvi ed è proibito, in quanto è appropriazione indebita finchè non viene definita come PEAH.

Un pagano che venda il suo grano in messe a un ebreo, l'ebreo è in obbligo della PEAH. L'ebreo che venda il proprio grano in messe a un pagano è esente dalla PEAH.

Se un ebreo e un pagano si associano per una messe di grano, la parte dell'ebreo è in obbligo di PEAH, la parte del pagano è esente,. Rabbi Yshmael dice : se un ebreo e un pagano si associano per una messe di grano, sono entrambi esenti dalla PEAH. Quando accade questo? Al momento il pagano protesta, ma se non protesta la parte dell'ebreo è in obbligo di PEAH.

Un pagano (o un proselita) che muoia, e gli ebrei hanno saccheggiato la sua proprietà, si presume che ciò che era attaccato alla terra è in obbligo su tutto (spigolatura, PEAH, covoni dimenticati , decime) mentre tutto ciò che è staccato dal suolo è esente da tutto.

Le spigolature, i covoni abbandonati e la PEAH di un campo di un pagano sono in obbligo di decima, da quando? Quando il pagano lo ha dichiarato "senza proprietà". Allora chi lo raccoglie è in obbligo di decima, non protesta la res nullius. Se la richiede, sono esenti da decima.

Un proprietario che dà la PEAH ai poveri non ha il diritto di dire: prendi i semi e consegnami gli steli di lino, oppure prendi i datteri e consegnami i rami superiori della palma (per il Lulav)Se il prodotto cade e poi viene separato come PEAH , non è in obbligo della PEAH, salvo i semi .

Quattro regali sono dalla vigna: , i racimoli che cadono durante la raccolta (Lev. 19,10), i covoni abbandonati (Deut. 24,19), la PEAH (Lev. 23,22), i racimoli (Lev. 19,10) .Tre sono per il povero dal prodotto del campo. E ogni povero in Israele può prenderli con le sue mani, Così il resto dei doni al Cohen, come la coscia, la mandibola, e l'abomaso (Deut. 18,3) Per beneficenza, lo diamo a ogni Cohen che lo voglia.

Non si prenda i doni per il Cohen per un determinato Cohen, né i doni destinati al Levi, per un determinato Levi.

Cos'è la spigolatura? Ciò che è lasciato nell'ora della mietitura e nell'ora in cui sono staccati dal suolo i prodotti. Rabbi Yossè dice; non c'è spigolatura salvo in quel che resta ne momento della mietitura, come è scritto (Lev. 19,10) "E spigolerà la tua mietitura, che prenda (prima).

La spiga che è nel covone appartiene al proprietario, ciò che è mietuto può essere spigolatura dei poveri. Metà di ciò che è nel Covone e metà nella mietitura viene consegnato ad altri, perché può essere spigolatura della spigolatura.

Spighe che sono nei buchi, sono proibiti 8al povero) in quanto sarebbe appropriazione indebita, ma se il proprietario le dichiara res nullius sono permesse. Secondo Rabbi Shimon Ben Elazar se vengono conservate lì intenzionalmente, sono vietate secondo le leggi e indebita.

Un proprietario che dà una scatola di prodotto al povero, da riempire d'acqua, non è soggetto a leggi sulla spigolatura, covoni tralasciati, o PEAH, ma è in obbligo della decima.

I poveri che ritornano fra i campi mietuti, prima si trae la decima dall'aia di trebbiatura, e si dà a loro. Le persone per bene danno loro soldi o qualcosa da mangiare in mano, finché non pervenga in città. Il resto di tutti i regali dei poveri che sono nei campi che il povero non raccoglie per sé sono del proprietario.

Da quando noi bruciamo il residuo che è nel campo? L'albero fino a Shavuot, il grano bianco fino a Rosh HaShanah, Su un campo irrigato, si brucia subito, secondo le parole di Rabbi Yehudah e i Hakhamim dicono un campo di grano bianco fino a Shavuot, un campo di alberi da frutto, fino a Rosh HaShanah, per i furti degli uomini e delle bestie, e così in campo irrigato immediatamente.

Uno che batte il suo campo finché i poveri non entrino in esso, se è stato danneggiato la maggior parte di ciò che è dei poveri, ciò è permesso, se danneggia la maggior parte del suo prodotto, è vietato. Rabbi Yehudah dice sia da questo che da questo raccoglie e mette su una siepe, e il povero può venire e prendere la sua parte.

Le spighe che sono fra la paglia o nei campi quindi sono del proprietario. Non può spigolare suo figlio dopo di lui, Rabbi Yossè dice può spigolare suo figlio dopo di lui. Dice Rabbi Akivah: in questo i proprietari abbiano un occhio benevolo.

Capitolo 3

Colui che accetta un campo da mietere, non potrà poi spigolare suo figlio dietro di lui, Rabbi Yossè dice: potrà spigolare suo figlio dietro di lui. i mezzadri e i fittavoli chi commercia il suo covone per mietere, può spigolare suo figlio dietro di lui, prima degli altri poveri Essi stanno come poveri, e non vedono se il proprietario può dare il permesso di spigolare, ma altrimenti lo danno per amor di pace.

Non si assumono operai pagani, perché non sono pronti a lasciare la spigolatura al povero.

Non diamo la decima del povero ai poveri non ebrei, ma diamo loro i prodotti Hullin (ordinari), da cui è stata prima prelevata la decima del povero, per benevolenza.

Se il proprietario sta in città e dice: "io so che i miei operai hanno lasciato un covone in tale posto" ed essi lo hanno tralasciato, questo non è covone dimenticato, perché egli sta sul campo lo sa e non l'ha dimenticato.

Rabbi Shimon Ben Yehudah in nome di Rabbi Shimon dice: persino se altre persone passano per strada e vedono il covone che gli operai hanno dimenticato, non è considerato "covone abbandonato" finché non è dimenticato da tutti.

Colui che ha messo tutto il suo campo in covoni, per poi stivarlo, la scuola di Shammai e la scuola di Hillel sono d'accordo che se ha stivato i covoni per farne covoni abbandonati, per renderli accessibili agli uomini, agli israeliti e non ai pagani è considerato cosa senza padrone, non al essere senza padrone, e ciascuno può venire e prenderne.

Ha detto Rabbi Eliezer: su quali covoni hanno disputato la scuola di Shammai e la scuola di Hillel? Mi rispose : su questo insegnamento disputarono la scuola di Shammai e la scuola di Hillel.: su un covone che è lasciato vicino a una siepe o a un mucchio, o vicino a un animale usato per lavori agricoli, o presso degli attrezzi, ed è stato dimenticato. Quando sono venuto e ho domandato a Rabbi Eliezer egli mi rispose: tutti sono d'accordo che questo non è un covone abbandonato, Su cosa allora vi fu la divergenza? Sul covone che è stato fatto lì e (i proprietari) sono andati in città, e lo hanno lasciato a un lato di un mucchio, o di una siepe, in quanto la scuola di Shammai dice: "non è un covone abbandonato, in quanto se ne ha avuta cura" e la scuola di Hillel dice: è un covone abbandonato, . Quando venni e domandai la cosa a Rabbi Elazar Ben Azarià egli mi rispose: queste sono cose che sono state dette da Moshè sul Sinai.

Un covone, che è stato fatto (poi i proprietari) sono andati in città e lo hanno dato in gestione al proprio compagno, e ambedue lo hanno dimenticato, quello di sotto l'ha dimenticato, ma quello di sopra (il padrone di casa) non l'aveva dimenticato. Rabbi Shimon dice. Ambedue non l'hanno abbandonato, il secondo perché lo ha coperto, il secondo perché ne ha il merito della mizvah.

Un campo, in cui i covoni sono mischiati, e ne viene dimenticato uno di loro, non è stato abbandonato finché non sono stati accumulati tutti gli altri intorno.

Il covone che è mostrato, in che senso? Quello che ha dieci fila di dieci covoni, e un singolo covone di essi, a Nord o a Sud e viene dimenticato, non viene considerato tale non viene considerato sia dall'est che dall'ovest.

Due covoni separati l'un l'altro possono essere considerati "un covone abbandonato", se ce ne sono tre non sono considerati "covone abbandonato". Due grappoli che sono caduti a terra possono essere considerati covone abbandonato, ma il terzo non sono considerati "covone abbandonato" . Due acini d'uva separati possono essere PERET, ma se c'è un terzo non può essere PERET, due steli di grano separati possono essere "spigolatura" ma se cene

sono tre non può essere "spigolatura"., Queste sono le parole della scuola di Hillel: . Rabbi Yossè dice: Haninà figlio di del fratello di Rabbi Yehoshua dice: ogni prodotto in cui il diritto del povero può esserci, può essere, come in mezzo al raccolto o alla vigna non si deve mischiarli, e ogni cosa che in cui non vi sia il diritto del povero in mezzo come i frutti degli alberi si possono mischiare. .

Quando i Rabbini dicono che delle messi che sono in piedi, squalificano un covone (abbandonato)? Nel momento in cui si prende dalle messi. La messe del proprio compagni squalifica quello che gli appartiene, cioè se quindi se questi raccoglie dalla propria messe non ha abbandonato e dimenticato., sia che sia un campo di grano o d'orzo, Le messi di un non ebreo , che non sono state dimenticate, invalidano il covone dell'ebreo che è stato dimenticato. Parole di Rabbi Meir, ma i Hakhamim dicono: non invalidano se non quelle dello stesso genere di cereali.

Rabban Shimon Ben Gamliel dice: come la messe in piedi invalida il covone dimenticato, così il covone squalifica la messe di grano (che era stata dimenticata).

La legge è: per analogia : se nel caso della messe, in cui è molta la forza del povero, essa può squalificare il covone, così il covone in cui è poca la forza del popolo non può squalificare la messe.. Gli disse Rabbi: come rispetto alla messe, finchè può squalificare il covone, che quindi c'è bella forza del povero in essa, tanto più il covone può invalidare la messe in cui è forte la forza del povero è più debole.

È bello (notare) che la forza del povero nella messe, è più forte che quella che è nel covone, o che quella che è nel covone è più forte di quella che sta nella messe. Nella messe c'è la "spigolatura" "la PEAH" e il "covone dimenticato". Nel Covone quando vi sono due SEAH, c'è diritto al "covone dimenticato". Ma non c'è diritto alla spigolatura, , mentre la messe, ne non vi sono in essa due SEAH di prodotto, non c'è il diritto al "covone abbandonato".

Colui che sta tagliando fasi di grano con l'intenzione di metterli in un covone e così chi taglia cime d'aglio per farne un mucchio o cipolle, non ha un covone abbandonato.. Chi accumula a causa di un incendio o a causa un canale di irrigazione non ha un covone abbandonato, poiché in futuro tornerà a riprenderli, . L'atto di un uomo pio, che abbandona un covone in mezzo al suo campo, e dice al figlio: esci e offri per me un toro per OLA' e un toro per SHELAMIM. Questi gli dice: padre! Cosa hai visto in queste Mizvot che ti rallegra più di tutte le Mizvot della Torah? Egli gli rispose: tutte le Mizvot , H' le ha date per conoscere, queste le ha date per non far sapere. In quanto noi le compiamo secondo la sua volontà di H', e tale Mizvah non viene attraverso le nostre mani, . è dunque detto (Deut. 24,19) "Quando mieterai il tuo campo...ecc.", sii regolare la tua benedizione, non siano queste cose per

analogia: un uomo che non ha messo intenzione di avere merito e ha merito, colui che si sforza a ottenere merito ecc.

Ne esce da ciò (Lev 4,2) " una persona che abbia peccato (...) porti un capro puro" su queste cose non c'è la deduzione "a fortiori". Chi non aveva intenzione di peccare, ma se e poi pecca, capita per lui come colui che pecca. Colui che aveva intenzione di peccare e pecca, per ciascuno vi è (una punizione).

Un'oliva che è nel campo, è come un'oliva che sia stata snocciolata al suo tempo, e se è dimenticata non vale la legge del "covone dimenticato" Su questo dicono: nel momento in cui non si comincia ma se si comincia da essa e vengono dimenticate, questo è "covone abbandonato" fino a due SEAH.

Una botte (d'olio) che è in (v. M. PEAH 7,2) che è stata trovata dietro tre linee di due, ed è stata dimenticata , non è considerata "dimenticata" Hanno detto su ciò, che non lo sapevano, ma nel caso che lo sapessero, si corre dietro (al povero che se ne appropri) e le deve ridare persino se sono cento e cento.

Chi dichiara la sua vigna "senza padrone" i ricchi possono prendono i grappoli, e i poveri prendono sia i grappoli che i racimoli. Cosa sono i racimoli? Tutti quelli che sono difettosi. Sia che gli manchi la palla del grappolo, o i pendenti. Se ha la spalla , e i pendenti, i pendenti e la spalla, appartiene al proprietario, altrimenti appartiene ai poveri. Cos'è la "spalla" gli acini che sono uniti al graso al di sopra di esso. Cosa è il "pendente"? sono gli acini che sono uniti al graso e scendono da esso.

Se un pagano ha venduto la sua vigna a un ebreo, (l'ebreo) è in obbligo dei racimoli (ai poveri). SE un ebreo ha venuto la sua vigna a un pagano, , al pubblico, è esente dai racimoli.

Un ebreo e un pagano che siano associati in una vigna, la parte dell'ebreo è in obbligo (delle mizvot) e la parte del pagano è esente. Rabbi Shimon dice: un ebreo e un pagano che siano associati in una vigna questa è esente dalla mizvah dei racimoli.

Colui che santifica al Tempio la sua vigna non santifica i racimoli, poiché nessun uomo può santificare ciò che non sia suo.

Un Levi a cui siano stati dati degli acini d'uva (e vi siano fra essi dei racimoli. Non si preoccupi che questi sono dei poveri.

Uno che pianta una vigna per dedicarla al Tempio, è esente dalla ORLAH (il divieto di godere dei frutti dei primi tre anni, e del REVII (l'obbligo di offrire al Tempio il raccolto del quarto anno), ma è in obbligo delle leggi dell'anno settimo.

Questa è la legge di ciò che è dimenticato, riguardo alle spalliere grandi (delle viti) chiunque non possa stendere la mano e prenderne, dalle spalliere piccole, quando sia passata, quando sia passato il nostro diritto. Dello stipite dalla palma, e da cui discenda da essa, e da tutti gli alberi che si giri (anche se non arriva a un altro albero). Su ciò è detto: nel momento in cui non si cominci (a vendemmiare) ma se si è cominciato, e ci è dimenticato, non vi è covone dimenticato finché non sia stato vendemmiato tutto intero.

Capitolo 4

Rabbi Yehuda dice: un luogo che normalmente produce racimoli (es. una vigna) un povero dice: questo è vino prodotto con racimoli. Questa spigolatura l'abbiamo spigolata io e mio fratello, io l'ho presa e l'offro come offerta al Tempio. Ma non può dire: l'ho comprata da tale pagano, l'ho comprata da tale samaritano, i poveri dei samaritano sono uguali ai poveri ebrei, ma i poveri dei pagani non gli si crede per nessun motivo.

Non si diminuisce i doni ai poveri nell'anno della decima del povero, (il terzo e il sesto anno del ciclo settennale), riguardo al mezzo KAV di frumento o al KAV di orzo, (PEAH 8,5) per ciò. Questo riguarda ciò che è stato portato nell'aia. Ma se è stato portato in casa gli si dà tutto quello che gli spetta senza pensiero. Il resto dei Cohen e ai Levi vengono dati a ciascuno senza pensiero. Se uno ha voluto stivare metà e ne donerà metà (del prodotto). Abbà Yossà Ben Dostay dice in nome di Rabbi Eliezer: se ha voluto dare un terzo del prodotto e mantiene due terzi per i suoi parenti.

Se dei Cohen e dei Levi stanno sull'aia, e vengono altri Cohen e si mettono anche loro sull'aia, non possono uscire i doni dei Cohen dalle loro mani, Dice Rabbi Shimon Ben Gamliel: se sono venuti non ritornano a mani vuote, prendono dal loro e glielo danno.

Donne e schiavi non dividono da loro sull'aia, ma noi diamo loro per beneficenza.

Rabbi Shimon Ben Gamliel dice: come la Terumah spetta ai Cohen della spartizione del prodotto sull'aia, così la prima decima spetta ai Levi nella spartizione sull'aia. Chi divide in casa secondo legge non c'è parte per i Cohen.

Due possessi sono in Erez Israel: lo stendere le mani (dei Cohen per benedizione) e la divisione del prodotto sull'aia. In Suria e in altro posto in cui arrivano i messaggeri del Rosh Hodesh, c'è lo stendere delle mani per benedizione, ma non la divisione del prodotto sull'aia (per Terumah). E Bavel è come la Suria. Rabbi Shimon Ben Eliezer dice: anche in Alessandria, nei tempi antichi, quando era lì un Beth Din.

C'è chi è restrittivo nei sacrifici offerti al Santuario, che non siano offerti dentro i confini, e nelle cose santificate entro il confine che non siano offerte al Santuario, e le si divide anche in impurità, poi le si divide secondo il tipo. Le cose sante offerte entro i confini, i sacrifici offerti al Santuario si è in obbligo di curarsi di loro e di portarli alla Beth Bechirah. Le cose santificate si possono dare a qualsiasi Haver (Cohen e Levi), i sacrifici al Tempio li si può dare solo a uomini che siano osservanti.

Non si diminuisce (i dono al povero) per un povero che passi da un luogo all'altro, più di un Kikar in un PONDION . più di quattro SEAH in un SELA'. Gli si dà il vitto per una notte, olio e legumi, pesce e verdura. Per lo Shabat gli si dà il cibo per i tre pasti , olio e legumi, pesce e verdura. Ciò riguarda che dato non lo si vende a loro (per rispetto alla loro importanza, ma lo si dona loro come una tassa). Li si attorniava alle porte, e non le si danneggiava per nessun motivo.

La mensa dei poveri si prepara ogni giorno, e una cassa per ogni Shabat. la mensa dei poveri per ciascun essere umano, la cassa per gli uomini della città. Se sono lì da trenta giorni, sono trattati come uomini della città, rispetto alla cassa per i poveri. E quando entrano nei sei mesi, vengono considerati poveri della città. E se abita nella città dopo dodici mesi viene considerato cittadino.

Un povero che abbia donato una moneta di una PERUTA alla cassa o una PERUSSAH alla mensa quotidiana. La accettiamo da noi, se non l'ha data siamo in dovere che dargli. Gli abbiamo (abiti nuovi) e ci tornare indietro abiti vecchi da accogliere, ma se non ha dato nulla non siamo in obbligo di dargli qualcosa. Se gli serve un vaso di legno gli diamo un vaso di legno, in basso, se meno gli diamo di meno. Se vuole un impasto, gli diamo un vaso di impasto. , una fetta di pane gli diamo una fetta di pane perché la mangi in bocca, gli diamo il cibo in bocca, (Deut 15,8) "Gli presterai quel che gli serve" come è detto: (Gen. 2,17) "gli farò un aiuto"

Accadde a Hillel il vecchio che mette a un povero un cavallo e questi si affannò a lavorare e lo servì. Tornando al fatto degli uomini della Galilea che erano saliti da u tale vecchio per dargli una libbra di carne di Sefforide ogni giorno.

Se usava un vaso d'oro lo si vende e si usa un vaso d'argento., se usava un vaso d'argento lo si vende e si usa un vaso di rame, se usava un vaso di rame lo si vende e si sa un vaso di coccio.

Essi dissero: la famiglia di Nevalta era in Yerushalaim, ed era la discendenza di Arnon lo Jevuseo. Salirono da loro i Hakhamim e gli dettero trecento Shekel d'oro e non vollero che uscissero da Yerushalaim.

Egli disse: io non voglio accettare sostentamento da altri; furono solleciti verso di lui, e gli dettero sostentamento come prestito, poi tornarono e glielo diedero come dono. Secondo Rabbi Meir. Rabbi Shimon invece dice: gli dissero "prendi di lato" per dare l'impressione (che non ricevesse Zedakah)

Se uno dice "io non riesco a sostentarmi da solo", si sia solleciti a fargli un dono, poi si ritorni a raccogliere un prestito.

Chi acceca un suo occhio , o si fa gonfiare le gambe, o gonfia la pancia. Non lascerà questo mondo finchè non gli capiti così (v. PEAH 8,9).

I collettori delle elemosine non rivaleggino l'uno con l'altro, persino dando monete al proprio compagno, quando si è in obbligo. Persino trovando monete sul sentiero, non siano i primi a prenderle come è detto (Num. 32) "Siate puliti verso H' e verso Israele". Ma si separino l'uno dall'altro nel cortile o nella bottega e raccolgano.

Con la decima del povero non si paghi un prestito o un debito, non si paghino con essa lavori, non si riscattino i prigionieri, non si facciano con essa regali di nozze, e non si faccia con essa alcuna Zedakah (altro che ai poveri), ma si invii con essa qualcosa per opere buone, ma è necessario che si sappia e che si dia a un compagno della stessa città.

(Prima di) donare per donare , si dia a lui la ricompensa dell'onore e la ricompensa dell'atto. Si dica che è un dono, e non sia dubbio che sia data subito per propria mano, si dia ricompensa per l'onore e ricompensa per l'atto. Non si dica per donare, ma si dica ad altri che abbiamo donato, gli si dia una ricompensa perciò, come è detto: (Deut. 15,10) "Perché è proprio per questa cosa che H' ti ha benedetto".

Accadde al re Munbaz (v. Y. PEAH 1, 19), che stava sprestando tutti i suoi tesori negli anni della siccità. I suoi fratelli gli dissero: i tuoi padri hanno nascosto tesori e hanno aggiunto a quello dei loro padri. Tu ora regni e sprechi tutte le sostanze sia tue che dei tuoi padri. Egli rispose loro: I miei padri hanno nascosto i tesori in basso, e io ho nascosto in alto, come è detto: (Sal. 85,12) "La verità verrà fuori dalla terra e la giustizia sarà vista dal Cielo". I miei padri hanno nascosto tesori in un luogo in cui la mano umana può arrivare, io ho nascosto tesori in un luogo in cui una mano umana non può arrivare. I miei padri hanno nascosto tesori che non fanno frutti, Io ho nascosto tesori che faranno frutti come è detto: (Is. 3, 10) "Dice al Giusto che è buono, che godrà i frutti delle sue azioni", I miei padri nascosero tesori di soldi, e io nascondo tesori di anime. Come è detto (Prov. 11,30) "Il frutto del Giusto è l'albero della vita, e il sapiente acquisisce l'anima". I miei padri nascosero tesori per altri, io ho nascosto tesori per me stesso, come è detto: (Deut. 24, 13) "Ciò sarà considerato Giustizia di fronte ad H'". I miei padri hanno nascosto tesori per questo mondo, io ho nascosto tesori per il mondo

a venire come è detto: (Is. 58,8) "Vada la tua giustizia davanti a te". La Zedakah e le opere buone pesano come tutte le Mizvot della Torah, ma la Zedakah vale in vita, le opere buone valgono in vita e in morte. La Zedakah verso i poveri, le opere buone verso i poveri e verso i ricchi. A Zedakah si fa col proprio denaro, le opere buone col denaro e col corpo.

Disse Rabbi Yehoshua, Ben Korhà, da dove impariamo che chiunque distolga gli occhi dalla carità ai poveri, è considerato come uno che pratici l'idolatria?. Come è scritto: (Deut. 15,9) "Custodisci il tuo cuore a non avere nulla di scellerato (BELI'AL) che ti faccia dire : il settimo anno, l'anno della remissione è vicino" e il tuo sguardo verso il fratello povero diventi cattivo". E lì è scritto (Deut 13,14) "in mezzo a te sono comparsi uomini scellerati (BELI'AL) che hanno spinto gli abitanti delle loro città dicendo: Andiamo a servire altre divinità". Come in un verso BELI'AL è l'idolatria, così nell'altro verso BELI'AL è l'idolatria.

Dice Rabbi Elazar Ben Yossè. Da dove si trae che Zedakah, opere buone e pace e parola sono l'intercessore verso Israele, verso il loro Padre che è in Cielo? Da dove è scritto: (Ger. 16, 5) "Non entrare in una casa in lutto... ritirerò la Mia Pace, ..la bontà e la misericordia". La bontà (HESED) sono le opere buone, la misericordia (RAHAMIM) è la Zedakah, insegna che Zedakah e opere buone sono pace e intercessore fra Israele e il loro Padre che è in Cielo.

Tam venishlam

Fine del trattato Peah della Toseftà